

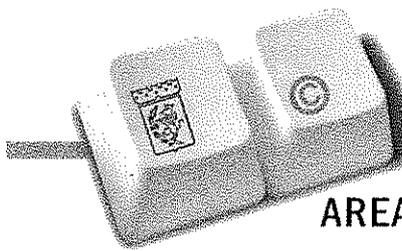


**RASSEGNA STAMPA**  
**QUOTIDIANA**  
**N.188**

---

**22 - 23 - 24 OTTOBRE 2016**

---



**andria©omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

## I FATTI DI ANDRIA

---

ANDRIA

LA «VIABILITÀ SOSTENIBILE»

IL PARADOSSO

«Dove si è mai vista una pista ciclabile che ha nel mezzo del suo percorso e in più punti, tre o quattro alberi?»

# «Le piste ciclabili? Su percorsi accidentati»

L'intervento-denuncia dell'ambientalista Montepulciano

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Andria ha da sempre un rapporto non buono con le piste ciclabili. Nonostante l'avvicinarsi delle amministrazioni, le corsie preferenziali per i mezzi a due ruote non hai mai goduto di credibilità. Basti ricordare la pista ciclabile di viale Gramsci, corso Cavour e quella, cancellata, di via N. Vaccina: una pista tracciata su un percorso pedonale a tratti fortemente accidentato, che a tratti si interrompe, anzi sparisce del tutto, per ricomparire dopo il superamento dell'incrocio di viale Istria viale Venezia Giulia. Ora viene segnalato un altro esempio di pista ciclabile non proprio soddisfacente. «Dove si è mai visto una pista ciclabile che ha nel suo nel mezzo tre o quattro alberi? In tutto il mondo non sappiamo, ma ad Andria si e si trova nel tratto finale di via Mattia Preti». Nicola Montepulciano, ambientalista andriese sempre attento alle tematiche di sostenibilità, denuncia questo

primato di cui non essere fieri, corredando il suo intervento con delle foto che parlano chiaro: «È un primato mondiale: costruire piste ciclabili per poi metterci gli alberi. Pista ciclabile o pista alberata? La risposta

più giusta sarebbe " pista alberabile ", per dire che potrebbe benissimo venir tutta alberata e lo si deduce dal fatto che, sempre nel bel mezzo della pista ciclabile, vi sono due o tre piazzuole pronte ad ospitare altri alberi. Il bello è

che parallelamente a questo tratto vi è, come per il resto della intera pista, un tratto destinato ad ospitare alberi vuoti. Aspetta, forse, di essere trasformato in pista per compensazione». La tematica richiama l'attenzione inevi-

tabilmente anche su un altro aspetto del problema, la gestione delle aree verdi in città: «Il tratto alberato ospita un falso pepe e una immancabile conifera; in mezzo a questi, fino a qualche tempo fa, vi era una palma che,

molto opportunamente, il punteruolo rosso ha fatto ammosciare. Eliminata, poi, quasi del tutto dagli addetti, permangono segni ben visibili. Le radici di questi alberi hanno sconnesso il tratto in questione». Da qui la richiesta di Montepulciano a nome dei cittadini andriesi che desiderano andare in bici: «Senza star lì a chiedere come sia stato possibile (anche perché non ci saranno date risposte) chiediamo: è troppo pretendere il ripristino della pista ciclabile? O si vuole lasciare Andria nella trascuratezza, incuria e quanto di peggio? Nes-

suno protesterà e piangerà per l'abbattimento di questi due alberi. Né vi saranno messi lumini in segno di lutto, come fece qualcuno quando furono eliminati alcuni alberi in quella zona».

# «Via Museo del confetto»

Di fronte alla Chiesa Cattedrale affissa una targa commemorativa

● **ANDRIA.** Una nuova targa è stata affissa di fronte alla Chiesa Cattedrale, dedicata ad una risorsa ed un valore del territorio: via Museo del confetto, già via Gammarota, già vico dietro le Monache, tre toponimi tutti fortemente collegati al luogo in cui la targa è stata apposta, racchiudendo in sé sette secoli di storia di Andria.

**VIA GAMMAROTA** - A ricordare tre pezzi importanti della vita sociale, religiosa e imprenditoriale della città è l'ing. Riccardo Ruotolo, profondo conoscitore della storia andriese. «Il toponimo Gammarota è strettamente legato all'aspetto sociale della solidarietà. È infatti la famiglia del patrizio andriese Jacopo Gammarota a occuparsi della realizzazione di un ospedale di San Riccardo - così chiamato - con una cospicua donazione. Le fonti storiche - ricorda l'ing. Ruotolo - testimoniano l'esistenza di questo ospedale e di quello di Santa Maria della Misericordia, adibiti alla cura dei pellegrini e degli infermi, nel luogo dove nel ventennio 1250 - 1270 fu edificata la chiesa di Santa Maria di Porta Santa. Per far posto alla nuova chiesa, l'ospedale fu demolito e ricostruito, utilizzando i fondi messi a disposizione da Jacopo Gammarota, nel luogo dove ora sorge il mercato, di fronte al Museo del Confetto ed alla Chiesa Cattedrale».

**VICO DIETRO LE MONACHE** - E' il toponimo religioso di questo luogo. «Nell'anno 1562 sempre la famiglia Gammarota - prosegue nell'exkursus

Riccardo Ruotolo - insieme alle altre quattro famiglie patrizie di Andria, Marulli, Fanelli Media, Superbo e Quarti, si rese disponibile con cospicue donazioni e utilizzando anche un lascito del vescovo di Andria mons. Florio, a reintrodurre in Andria un monastero delle Monache Benedettine. Ottenuta l'autorizzazione dal Papa Pio IV con Bolla del 4 maggio 1563, iniziò la demolizione dei vecchi due Ospedali di San Riccardo e della Trinità e la costruzione nello stesso luogo, quindi di fronte alla Cattedrale, del nuovo monastero delle Monache Cassinesi Benedettine con annessa nuova Chiesa che conservò il nome di SS. Trinità come quello dell'ospedale demolito. Nell'anno 1582 furono inaugurati sia il Monastero sia l'annessa Chiesa della SS. Trinità, qui, nello stesso luogo dei due Ospedali, di fronte al Museo del Confetto ed alla Chiesa Cattedrale. Vico dietro le Monache fu dato alla stradina alla spalle della Chiesa della SS. Trinità e del Monastero. Negli anni 1938-1939, sia il Monastero delle Monache Benedettine che l'annessa Chiesa della SS. Trinità furono abbattuti e si creò lo spazio libero denominato piazza Duomo. Quando in questo spazio vuoto fu realizzato l'edificio del nuovo Mercato, il Vico dietro le Monache fu ridenominato con il toponimo Via Gammarota.

**VIA MUSEO DEL CONFETTO** - L'aspetto imprenditoriale del luogo - ricorda Ruotolo - lo si può datare all'anno 1894 quando, all'età di 15 anni, Nicola Mucci inizia la sua avventura

imprenditoriale come apprendista a Napoli presso la famosa scuola della famiglia svizzera CAFLISCH dove si specializza nell'arte di produrre confetti, caramelle e cioccolatini, arte che mette subito in atto quando torna ad Andria e introduce innovazioni nella pasticceria di suo padre Raffaele in Via De Anellis, in prossimità del Monastero delle Monache Benedettine. Da quel momento ad Andria si cominciò a produrre confetti. Nicola Mucci subito rivelò qualità di imprenditore e si affrettò ad allestire un suo laboratorio e poi un caffè in Via de Excelsis. Nell'anno 1902 la piccola fabbrica di confetti di Nicola Mucci fu trasferita in Via De Anellis dove, con successivi allargamenti, finì con l'occupare tutto l'isolato dove oggi è allestito il Museo del Confetto». Un'azienda che ha fatto parlare di sé oltre i confini pugliesi e nazionali. Mario Mucci raccoglie oltre un secolo di storia ed oggi continua questa nobile arte. Il museo del confetto nasce nel 2005, nei locali storici dell'azienda Mucci proprio con l'idea di "offrire alla memoria collettiva la testimonianza della eccezionale dedizione e competenza della storica azienda".

«L'operazione della nuova targa stradale - conclude Riccardo Ruotolo - approvata dalla commissione sulla toponomastica cittadina e deliberata dall'amministrazione comunale è di notevole valenza culturale perché, condensando nei tre toponimi di questa strada oltre sette secoli di storia del luogo e della città di Andria, è volta a conservare la memoria e tramandarla alle future generazioni».

# Quella via dedicata a Don Riccardo Zingaro il prete infaticabile dei braccianti di Andria

>> SEGUE DALLA PRIMA

**È** quella proprio a fianco di quella che un tempo fu la casa sociale della Comunità dei braccianti, fondata dallo stesso sacerdote, dove si erge il monumento del reverendissimo Padre Don Giuseppe di Donna, vescovo di Andria morto in odore di santità. La giunta comunale di Andria, guidata dal sindaco Nicola Giorgino, ha accolto la richiesta avanzata dalla direzione generale della comunità dei braccianti (e i parenti di don Riccardo).

E dopo un iter burocratico lungo e irto di mille difficoltà, ha deliberato finalmente il provvedimento della nuova denominazione "Largo Don Riccardo Zingaro", una parte dell'area molto conosciuta dagli andriesi come Fravina. Fino a pochi mesi fa, chi vi scrive aveva una conoscenza vaga e superficiale della vita e delle opere di don Riccardo Zingaro. La frequentazione dell'associazione della comunità dei braccianti, sez. don Riccardo Zingaro, la conoscenza del suo presidente generale Giuseppe Scaringella di Corato, l'amicizia con il segretario della sede di Andria, Taddeo Albo, l'ospitalità riservata al Comitato cittadino adozione del primo Vicolo San Bartolomeo, la collaborazione in tante iniziative

di quest'anno, la mia entrata nel direttivo della sezione di Andria, la lettura di alcuni scritti dello stesso don Riccardo, sono serviti ad avvicinarci alla figura del fondatore della Comunità dei braccianti.

Davvero un gigante all'epoca burrascosa in cui visse.

Era l'epoca del secondo dopoguerra. In un'Italia devastata e distrutta dal conflitto mondiale, dall'inasprirsi delle lotte civili e sociali, dalla gravissima crisi economica, dall'esplosiva crescita del Partito Comunista Italiano, in Italia e specialmente in Andria. Andria fu protagonista di violente manifestazioni di massa a causa di una povertà diffusa e di una drammatica disoccupazione. Resta indimenticabile l'omicidio delle sorelle Porro in piazza Municipio nel corso di un comizio del Partito Comunista. Il vescovo di Andria, mons. Giuseppe di Donna, fu maestro e guida di don Riccardo Zingaro. Fu proprio mons. di Donna ad affidargli il difficilissimo incarico della pastorale sociale e del lavoro. Don Riccardo accettò l'incarico non senza un filo di timore e di preoccupazione. In un clima piuttosto difficile e molto ostile alla Chiesa, don Riccardo Zingaro si mosse con coraggio e grande entusiasmo. Di lì a poco, costituì la Casa Sociale riservata ai braccianti, in via De Anellis. La

Casa Sociale divenne ben presto il punto d'incontro per tanti disoccupati, cattolici e non.

Più tardi la trasformò in un vero e proprio ufficio del lavoro e dell'occupazione per migliaia di uomini e donne. Creò una fitta rete di contatti in Italia, Germania, Francia e Belgio per dare lavoro ai tanti disoccupati di Andria e fuori Andria. Fu davvero un antesignano per l'emigrazione degli Italiani all'estero. Fu anche il promotore numero uno delle scuole cattoliche dell'infanzia, aprendo una splendida sede in contrada Lamapaola, sulla strada provinciale per Trani. In quella scuola lavoravano tante ragazze di Andria come insegnanti, educatrici o inservienti. Sono trascorsi 17 anni dalla sua morte. Il suo ricordo è sempre vivo nella memoria di tutti quelli che lo conobbero. Lo si è visto appunto giovedì 22 settembre scorso dapprima nella Chiesa di San Francesco - dove è stata celebrata una messa in suffragio dal vescovo di Andria, mons. Luigi Mansi - poi in piazza ex Fravina durante la cerimonia dello scoprimento della targa in suo onore. Una folla oceanica ha partecipato ai due riti, con applausi, lacrime di commozione e di gioia. Andria ha bisogno anche oggi di questi uomini, del loro coraggio e del loro esempio di vita».

\* già docente di lettere - Andria

## ANDRIA

LA RASSEGNA DEL NOTO ARTISTA CONTEMPORANEO

### La mostra fotografica di Sebastião Salgado

■ Dal 22 ottobre è allestita la mostra fotografica "Terra" del noto fotografo, artista, autore contemporaneo Sebastião Salgado, presso la Bottega del commercio equo e solidale di Andria sita in via Bologna 115. L'associazione Filomondo in collaborazione con la Caritas Diocesana, nell'ambito del progetto "Le ferite dell'uomo", vuole portare all'attenzione una delle tante realtà riguardanti la vita dell'uomo, in questo caso dei "Sem Terra del Brasile". Le fotografie faranno scoprire il lavoro quotidiano di milioni di contadini del Sud America, gli effetti della concentrazione della proprietà terriera; l'esodo verso le città e la vita nelle favelas, i conflitti e la violenza per causa delle terre e la lotta dei contadini per recuperare questo bene perduto e, con esso, la dignità del lavoro. L'insolito allestimento, che troverete in una bottega del commercio equo e solidale, e non in una sala museale, vuole essere un contenitore di messaggi positivi, l'alternativa a ciò che c'è di brutto nel mondo, un sostegno concreto all'uomo sfruttato e dimenticato dal resto del mondo. La mostra sarà visitabile fino al 5 Novembre.

L'INCONTRO PRESSO LA LIBRERIA «PERSEPOLIS»

### Referendum, le ragioni del No

■ Oggi, lunedì 24 ottobre, alle 19, si terrà presso la libreria Persepolis il primo di una serie di incontri informativi sulle ragioni del No in vista del Referendum costituzionale, previsto per il prossimo 4 dicembre. Gli italiani saranno chiamati ad esprimersi sulla modifica della seconda parte della Costituzione e, per tale motivo, il comitato per il No vuole informare i cittadini sulle modifiche proposte dal Governo Renzi. Nell'occasione interverrà il professor Nicola Colaianni, magistrato della suprema Corte di Cassazione, presidente del comitato del No - Terra di Bari e professore ordinario di diritto ecclesiastico all'università degli studi di Bari. Presenterà l'incontro Gianluca Ruggiero.

LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO

### «Affreschi dell'ex convento di S. Maria Vetere»

■ L'associazione turistica Pro Loco di Andria presenterà oggi, lunedì 24 ottobre alle 19, presso il salone parrocchiale delle Sacre Stimmate (nota come chiesa dei "Cappuccini"), il libro "Gli Affreschi dell'ex convento di Santa Maria Vetere in Andria". Autrice dello scritto Beatrice Andriano Cestari, socia dell'associazione. Tra i tanti tesori ignorati o sconosciuti della città federiciana, vi è un chiostro francescano nascosto tra le mura della casa di riposo "San Giuseppe". Oltre all'autrice interverrà, presentando la pubblicazione, mons. Luigi Renna, vescovo della Diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano.

# Rubano 5 quintali di olive inseguiti e arrestati

In manette 5 cittadini rumeni, speronata l'auto dei carabinieri

**ALDO LOSITO**

● **ANDRIA.** Un inseguimento, due carabinieri feriti e cinque rumeni arrestati. Le prime ore della giornata di ieri sono state molto movimentate nelle campagne di Andria. Alle 3.30 circa, infatti, nel centro abitato una gazzella del pronto intervento della locale compagnia, mentre era impegnata in uno dei numerosissimi servizi contro i furti di olive disposti dal comando provinciale di Bari, ha intercettato una BMW Sw sospetta, con a bordo 5 persone che non si è fermata all'«Alt» intimato.

Gli occupanti hanno tentato così di dileguarsi lungo le vie limitrofe. Ne scaturiva un lungo e rocambolesco inseguimento a sirene spiegate protrattosi fino ad un'area rurale su via Santissimo Salvatore. Il veicolo dei malviventi ha speronato l'auto dei carabinieri quasi frontalmente, provocando un testacoda e la fuoriuscita di entrambi gli automezzi dalla carreggiata. I militari, seppur feriti, usciti dall'abitacolo, armi in pugno, si sono avventati sui cinque e con l'ausilio di altro equipaggio del radiomobile (immediatamente sopraggiunto in ausilio), hanno ammanettato tutti e cinque gli uomini. Dalla perquisizione sono saltati fuori, all'interno del veicolo, cinque quintali di olive di provenienza furtiva, che sono stati subito restituiti all'avente diritto, un imprenditore agricolo di Andria che ha manifestato tutta la sua gratitudine ai carabinieri. I due militari intervenuti, medicati al pronto soccorso del «Bonomo», hanno riportato lievi lesioni: uno dei due tre punti di sutura alla testa.

Al termine degli accertamenti, i cinque arrestati sono risultati tutti di nazionalità rumena, residenti ad Andria ed incensurati. Si tratta del 22enne

Constantin Marinescu Partenie, il 30enne Viorel Feraru Nicusor, il 35enne Virgil Catalin Radu, il 26enne Julian Gabriel Petrilea, il 25enne Rozalia Io-

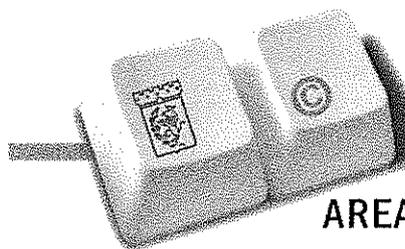
nela Cocica. Ai cinque è stato imputato il reato di resistenza e violenza a pubblico ufficiale, lesioni, danneggiamento e furto aggravato e quindi, associati presso i rispettivi domicili agli arresti domiciliari, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

---

## TUTTI INCENSURATI

I rumeni viaggiavano a bordo di una Bmw Sw ed erano tutti incensurati e residenti in città

---



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**DALLA PROVINCIA**

---

## Restituita alla città l'antica pergamena ritrovata a Chicago

**Erano nel museo diocesano di Bisceglie, a Trani e a Barletta  
Preziose pergamene recuperate dall'FBI in America**

**BISCEGLIE.** L'ultimo suo viaggio, non più da «clandestina» nella valigia di trafficanti senza scrupoli e dopo il lungo soggiorno forzato in America, è culminato da pochi giorni nell'Archivio Diocesano di Bisceglie, nel fondo archivistico di appartenenza dov'è stata ricollocata. Si tratta di una pergamena del XVI secolo, uno dei 109 documenti recuperati con altri numerosi ed antichi manoscritti cartacei, a seguito di una lunga e complessa operazione internazionale conclusasi l'anno scorso e compiuta in una villa di Chicago congiuntamente da F.B.I., carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Bari e Roma e Soprintendenza Archivistica per la Puglia e la Basilicata. La pergamena salvata dalla dispersione è ora a disposizione degli studiosi. È risalente al 22 agosto 1586, fu rogata da Alessio de Alexiis nella basilica San Pietro a Roma, ed ha per oggetto la concessione di Papa Gregorio XIII dell'investitura a vescovo di Bisceglie di Giovanni Battista Soriano. È l'unica pergamena appartenente a Bisceglie. Le altre provenivano dalla Curia di Trani e dai monasteri Santa Lucia, Santa Chiara, Santo Stefano e dalle chiese di Santa Maria

Maggiore e Santo Sepolcro di Barletta, dall'Arcivescovato di Nazareth. La documentazione, compresa tra il XIV ed il XVIII secolo, è stata poi dotata di schede descrittive con registi elaborati dall'archivista paleografo Corinna Drago. Tra i protagonisti principali di questa vicenda a lieto fine ci sono la Soprintendente archivistica Maria Carolina Nardella, la funzionaria ed archivista Carla Palma, il comandante del suddetto Nucleo barese cap. Michelange Stefano e don Saverio Pellegrino.

Tra le altre pergamene ve ne è una del 19 maggio 1685 del Priorato del Santo Sepolcro dell'ordine dei militi di San Giovanni Gerolimitano in Barletta. Vi sono inoltre anche alcuni manoscritti cartacei recuperati e attinenti a Bisceglie: un editto del 1686 del vicario generale Nicola Antonio Benchi relativo alla presentazione del rettore del beneficio di giuspatronato laicale sotto il titolo di San Giuseppe nella chiesa di San Domenico di Bisceglie; la «Fede» del 1686 di un credito vantato nei confronti dell'università di Bisceglie dai fratelli Posa.

*(Luca De Ceglia)*

**SCIENZA SARÀ RICEVUTO INSIEME AD ALTRI SCIENZIATI DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA MATTARELLA**

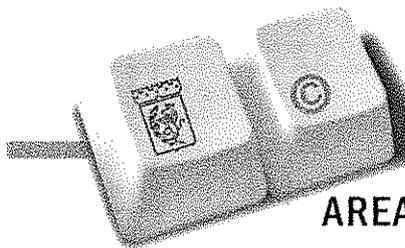
## Ricerca sul cancro, il barlettano Antonio Mazzocca oggi al Quirinale

● **BARLETTA.** Ci sarà anche il ricercatore barlettano Antonio Mazzocca oggi 24 ottobre al Quirinale durante la celebrazione della Giornata nazionale della ricerca sul cancro alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e del Ministro della Salute Beatrice Lorenzin.

La cerimonia è patrocinata dall'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (Airc) ed ha lo scopo di sensibilizzare il paese sui temi e sull'importanza della ricerca scientifica in campo oncologico e di rimarcare i successi e gli avanzamenti che si ottengono grazie al contributo dei ricercatori impegnati in questo fronte.

Alla cerimonia, tra i ricercatori che si sono

distinti per il loro contributo alla ricerca in campo oncologico, partecipa il barlettano Antonio Mazzocca, medico, ricercatore e docente presso il Dipartimento Interdisciplinare di Medicina dell'Università degli Studi di Bari. Il prof. Mazzocca, che possiede un curriculum di eccellenza (ha lavorato presso l'Università di Firenze e le Università di Harvard e Vanderbilt negli Stati Uniti), ha vinto un finanziamento Airc di circa 200mila euro per sviluppare nuove strategie terapeutiche per il cancro del fegato. Mazzocca, con tali finanziamenti, ha già cominciato a investire in quelle che lui definisce «risorse umane» realizzando contratti di ricerca per due giovani ri-



**andria@Comunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

**XYLELLA**

LA LOTTA AL BATTERIO KILLER

**L'OBBLIGO DELLE ERADICAZIONI**

Dopo l'albero nella stazione di servizio, via le piante malate nel raggio di 100 metri. Barone (M5S): ma la Regione ignora le prescrizioni Ue

# Ostuni, controlli a tappeto ricoperto l'ulivo infetto

Allarme per la diffusione. Cor e Fl: Emiliano e Di Gioia riferiscano

**EMILIO GUAGLIANI**

● **OSTUNI.** Dovrebbero iniziare oggi le attività di «eradicazione» dell'ulivo contagiato dal batterio Xylella la cui chioma è stata avvolta in un telo di plastica (l'ordinanza dà 15 giorni al proprietario per estirparlo e quindi entro il prossimo 3 novembre) mentre seguiranno gli altri 4 ulivi adiacenti presenti nell'area di distribuzione carburanti.

Stessa sorte per «tutte le altre piante che si trovano nel raggio di 100 metri» tra Rosa Marina e Monticelli: i proprietari dei terreni su cui si trovano le piante interessate dal provvedimento (circa una decina) hanno 15 giorni di tempo. Lungo la strada statale 379 e le complanari, dovranno essere sradicate tutte le piante di oleandro e rosmarino da parte dell'Anas. La Regione Puglia, così come ha anche disposto l'Unione Europea, con un'apposita ordinanza, firmata dal capo del Dipartimento Agricoltura, **Giannluca Nardone** e notificata al gestore dell'impianto, ha disposto l'abbattimento dell'ulivo contagiato, ma da oggi sarà rafforzato il monitoraggio dell'area e delle stazioni di sosta lungo le principali arterie viarie della regione e per questo ai 200 tecnici e ispettori, se ne aggiungeranno altri 50 che provvederanno a monitorare la situazione con prelievi e sopralluoghi sia a Ostuni che nei centri limitrofi.

Intanto il Pubblico Ministero della Pro-

cura di Brindisi, **Antonio Costantini**, nell'ambito dell'inchiesta aperta sulla diffusione della Xylella fastidiosa e sulle modalità di smaltimento degli scarti delle potature e degli abbattimenti degli ulivi infetti, ha delegato i Carabinieri del reparto operativo di Brindisi di eseguire accertamenti sull'albero di ulivo trovato contagiato a Ostuni e di ascoltare il titolare del distributore di carburante, nella cui area di servizio è stato individuato l'ulivo infetto, per accertare quando l'albero è stato piantato e da dove sia arrivato.

«Ci preoccupa senza alcun dubbio la positività al batterio di un ulivo in zona di Ostuni - ha affermato l'assessore regionale all'Agricoltura, **Leo Di Gioia** - ma il fatto che la pianta malata sia stata individuata nello spiazzo di un'area di servizio ci fa presupporre che la malattia si muova anche attraverso altri mezzi, su strada. Questo dimostra che i tagli, che stiamo disponendo senza alcun indugio, come strategia di contrasto all'emergenza, non siano l'unica soluzione». Anche il presidente della Coldiretti, **Gianni Cantele**, è intervenuto sulla vicenda: «L'abbattimento immediato dell'unico ulivo infetto a Rosa Marina, è un provvedimento giusto e tempestivo per contenere l'avanzata della Xylella fastidiosa, ma per salvaguardare il parco degli ulivi monumentali non si faccia lo stesso errore di perdere alberi millenari come il gigante di Alliste. Ribadiamo la necessità dei moni-

toraggi e serve il coinvolgimento di tutti i soggetti della società civile, economica, politica e istituzionale nella lotta senza quartiere all'insetto vettore, seguendone il ciclo biologico, in modo che anche la Puglia non agricola si immunizzi contro gli attacchi della sputacchina». «Il piano della Regione contro la Xylella viola le norme Ue» tuona il consigliere regionale Cinque Stelle **Rosa Barone**, ricordando le prescrizioni di Bruxelles circa il fatgto che il piano «deve essere oggetto di una valutazione ai sensi della direttiva VAS», ma finora alcuna Valutazione ambientale e strategica

è stata fatta. «A che punto è la Legge regionale che doveva essere approntata?» chiede il consigliere regionale di FI **Domenico Damascelli**, accusando la giunta Emiliano di «attese ingiustificabili, rinvii e dilazioni». «Si convochi al più presto un Consiglio regionale monotematico, ma nell'attesa e vista l'urgenza - dice il capogruppo dei Cor **Ignazio Zullo** - chiediamo che il presidente Loizzo metta al primo punto dell'ordine del giorno della prossima seduta di martedì 25 una informativa del presidente Emiliano e dell'assessore Di Gioia».

## DOMANI IL CONSIGLIO

Le opposizioni chiedono alla giunta misure urgenti: dov'è la legge regionale?